I punti-chiave

L'INERENZA

La Cassazione ha affermato l'indeducibilità dei compensi attribuiti dalla società all'amministratore unico (equiparato all'imprenditore individuale), disattendendo il principio di derivazione (ordinanze 25572/2013 e 18702/2010).

La stessa Corte si è espressa, invece, a favore della deducibilità nella sentenza 24957/2010 e tale orientamento è stato giustamente condiviso dalle Entrate nella risoluzione 113/E del 2012

LA CONGRUITÀ

L'agenzia delle Entrate ha affermato (risoluzione 113/E del 2012) che è possibile disconoscere la deducibilità dei compensi nei casi in cui gli stessi appaiano "insoliti" e "sproporzionati" o "strumentali all'ottenimento di indebiti vantaggi" (così anche la Cassazione nelle ordinanze 3243 e 9036/2013 e nella sentenza 24379/2016). L'imposizione gravante sull'amministratore è, però, generalmente più elevata di quella della società

LA DELIBERA

La Cassazione ha affermato, con giurisprudenza costante, che i compensi non sono deducibili se non è preventivamente adottata una specifica delibera, perché non risultano obiettivamente determinabili. Le Sezioni Unite della stessa Corte hanno, infatti, affermato, nella sentenza 21933/2008, che in tal caso le somme percepite dall'amministratore costituiscono un debito dello stesso nei confronti della società.

L'IMPUTAZIONE TEMPORALE

Le Entrate (circolare 57/E del 2001) e la Cassazione (sentenza 20033/2017) hanno affermato che i compensi erogati agli amministratori entro il 12 gennaio dell'anno concorrono alla formazione del reddito d'impresa del periodo precedente. È stato in tal caso applicato il criterio della «cassa allargata», previsto in sede di determinazione del reddito assimilato a quello di lavoro dipendente dei percettori

I COMPENSI DA «RIVERSARE»

L'Assonime e l'Aidc ritengono che i compensi attribuiti dalla società all'amministratore obbligato a riversarli a un'altra società dello stesso gruppo siano deducibili per competenza, concorrendo a formare il reddito di quest'ultima in base allo stesso principio. Per l'Agenzia (nota 124734 del 2002) la deduzione dovrebbe avvenire per cassa, perché rileva la qualificazione oggettiva del compenso e la norma non opera distinzioni